



**II° Meeting della Rivista  
Archivi di Psicologia Giuridica**

Gabinetto Vieusseux  
Palazzo Strozzi - Firenze – Piazza Strozzi 1

24 Ottobre 2016

**La filiazione nelle coppie omosessuali  
e il complesso di Edipo**

Conferenza

**Domenico Cosenza**

Psicoanalista AME  
Dottorato di Ricerca in Psicoanalisi all'Università di Parigi VIII  
Già Presidente della Scuola Lacaniana di Psicoanalisi (2013-2016)

## 0. Ringraziamenti

Buongiorno a tutti. Sono lieto di partecipare a questo evento organizzato dall'Istituto di Psicologia Forense e dalla rivista *Archivi di Psicologia Giuridica*, e ringrazio molto il suo direttore, l'amico e collega Armando Ceccarelli per l'invito che ha voluto farmi di tenere oggi qui con voi, in questo luogo così prestigioso della vostra città quale è il Gabinetto Vieusseux, questa mia conferenza. L'evento di oggi è il secondo Meeting organizzato dalla Rivista, la quale sta per editare il suo quinto volume, dedicato proprio al tema sul quale oggi sono chiamato ad intervenire, e sul quale siamo convocati a discutere. Avendo ricevuto il numero in bozza, ho avuto la possibilità di leggerlo in tempo per il nostro incontro di oggi, e posso dirvi che mi ha impressionato per la ricchezza dei contributi attorno ad una tematica così complessa ed in divenire come è quella di cui oggi ci occuperemo.

Il titolo della conferenza, che Armando ha formulato proponendomi di riflettere al riguardo, è come sapete "*La filiazione nelle coppie omosessuali e il complesso di Edipo*". Si tratta di un tema molto complesso e di scottante attualità, da situare nel momento storico che stiamo vivendo, caratterizzato da impressionanti sviluppi della scienza e delle sue applicazioni tecnologiche nel campo bio-medico, e da trasformazioni radicali sulle forme del legame sociale e sulla struttura del legame familiare che stanno avendo le loro ripercussioni, nel nostro paese così come in altri, anche sul piano del diritto.

Ovviamente non è dalla prospettiva giuridica che potrò intervenire su questo tema, quanto da quella propria alla mia formazione e professione, che è quella dello psicoanalista. E d'altro canto il titolo della conferenza è costruito esplicitamente per chiamare in causa la psicoanalisi attorno al tema, per cercare di capire che cosa abbia da dire al riguardo. Il complesso di Edipo è in effetti una nozione chiave della psicoanalisi, e quasi automaticamente rinvia alla disciplina inventata da Freud all'inizio del secolo scorso con *L'interpretazione dei sogni*. In questo senso il titolo potrebbe anche essere riscritto in forma rovesciata: il complesso di Edipo e la filiazione nelle coppie omosessuali. Come pensare il rapporto tra il complesso strutturante lo psichismo inconscio che Freud scopre all'inizio del XX secolo, con un fenomeno sociale contemporaneo, la filiazione nelle coppie omosessuali, inaudito fino a poco tempo fa, e che diviene possibile all'alba del XXI secolo?

E' una questione radicale, che mette in gioco la psicoanalisi nel suo fondamento dinanzi ad un nuovo fenomeno reso possibile dalla pluralizzazione delle forme contemporanee della famiglia, dagli sviluppi della scienza biomedica applicati all'ambito della procreazione

medicalmente assistita, dalle nuove formulazioni giuridiche introdotte per rappresentare a livello del diritto i cambiamenti avvenuti nelle forme dei legami familiari odierni. E' essenziale per la psicoanalisi potersi mettere alla prova delle nuove sfide che la contemporaneità presenta, senza pregiudizio e al di là di ogni posizione ideologica. Ciò che conta, scrive Jacques Lacan nel suo scritto manifesto "Funzione e campo della parola e del linguaggio in psicoanalisi" del '53, è che essa sappia essere all'altezza della "soggettività della sua epoca" (Lacan, 1966, p. 315), mettendo sé stessa alla prova delle trasformazioni reali del mondo in cui opera, e reinventandosi continuamente. Questa è l'unica condizione che permette alla psicoanalisi di non ridursi ad un capitolo di storia della psicopatologia o della psicoterapia del XX secolo, di mantenersi viva ed operante nel presente, in grado di sintonizzarsi con l'inconscio dei soggetti contemporanei e di reinventarsi nell'incontro con la loro parola. Su questa questione, è compito della psicoanalisi assumere una prospettiva anti-ideologica, smarcandosi tanto dai nostalgici sostenitori dell'universalità ed unicità della famiglia tradizionale, che non esiste più, quanto dagli alfiere di un impiego senza limite delle possibilità che la scienza oggi permette per accedere alla genitorialità.

Direi che al riguardo riassume bene l'atteggiamento di fondo della psicoanalisi che vorrei trasmettervi su questo tema quanto affermato dalla psichiatra e psicoanalista lacaniana dell'Ecole de la Cause Freudienne Dominique Laurent nel suo articolo sulle "Tecnomaternità": "la psicoanalisi non può essere convocata per giustificare un conservatorismo. Questo non implica tuttavia un entusiasmo debordante per tutte le esigenze di fare figli che trasgrediscono tutte le barriere. La psicoanalisi non è né lo strumento di un conservatorismo sociale, né una procedura di sottoscrizione di tutti i montaggi aberranti che un desiderio smarrito possa fomentare" (D. Laurent, 2014, pp. 27-28).

### *1. Gli psicoanalisti e la famiglia: due letture agli antipodi*

Come sicuramente alcuni di voi sanno, in Francia si è sviluppato un dibattito molto acceso, in particolare nel periodo che ha preceduto la promulgazione della legge ora in vigore, che ha coinvolto e diviso il campo della psicoanalisi attorno al tema dei matrimoni omosessuali e delle loro implicazioni sulla filiazione. Una parte del mondo analitico si è schierata contro l'approvazione della legge che ha legalizzato le unioni omosessuali, giustificando tale posizione alla luce del complesso di Edipo come "invariante antropologica" che giustificherebbe il legame matrimoniale eterosessuale come condizione essenziale alla costituzione della soggettività del

bambino. Questa posizione pone chiaramente l'Edipo come un riferimento che conduce a rigettare il riconoscimento matrimoniale della coppia omosessuale, a ridurre la possibilità del matrimonio alle coppie eterosessuali, ed in particolare a pregiudicare la possibilità di uno spazio per la filiazione nelle coppie omosessuali. In questa prospettiva, l'Edipo viene a funzionare come una sorta di garante giustificativo per la naturalità della famiglia tradizionale, arrivando ad una consonanza significativa con le posizioni sostenute dalle istituzioni religiose contro il riconoscimento dei matrimoni omosessuali all'interno di questo dibattito. Anche diversi psicoanalisti che si rifanno a Lacan hanno impiegato la lettura lacaniana del complesso di Edipo di Freud sviluppata negli anni '50, e in particolare la teoria del Nome-del-Padre e della metafora paterna, come prospettiva a sostegno della lotta contro il riconoscimento del matrimonio omosessuale.

Contro questo utilizzo ideologico della psicoanalisi, della teoria dell'Edipo e dell'insegnamento di Lacan si è schierata l'Ecole de la Cause Freudienne ed ampia parte del mondo psicoanalitico e intellettuale francese. E' stata portata avanti una petizione contro la strumentalizzazione della psicoanalisi prima dell'approvazione della legge che avuto tra i suoi primi firmatari alcuni dei suoi più illustri psicoanalisti. Ne è scaturito un dibattito molto acceso e partecipato, che è andato ben al di là dell'ambito degli addetti ai lavori, trattandosi di un tema nodale molto sentito dall'opinione pubblica francese. In questo contesto Jacques-Alain Miller è intervenuto nel dibattito in Senato portando le posizioni elaborate al riguardo in seno all'ECF sul tema del matrimonio per tutti.

Vale la pena di riportare qui le tesi-chiave sottoscritte nella petizione che gli psicoanalisti dell'ECF hanno sottoposto alla firma di molti loro colleghi e della pubblica opinione:

“I sottoscritti psicoanalisti deplorano l'utilizzazione insistente che è fatta del sapere psicoanalitico al fine di sostenere, nel dibattito che agita la nazione, alcune delle tesi opposte al progetto di legge. Di conseguenza si trovano costretti a dichiarare:

- che nulla nell'esperienza freudiana è di tale natura da validare un'antropologia che si autorizzerebbe a partire dalla Genesi;
- che la struttura edipica sviluppata da Freud non è un'invariante antropologica;
- che a livello dell'inconscio, i due sessi non sono legati da alcuna complementarità originaria, cosa che è espressa dall'aforisma di Lacan “non esiste il rapporto sessuale”;
- che sta a ciascun essere parlante di trovare le vie del proprio desiderio, che sono singolari, contorte, marcate da contingenze e sventure;

- che alcuni si aiutano per questo scopo a partire da una credenza religiosa, mentre altri ne fanno a meno; e un analista non è chiamato a pronunciarsi al riguardo” (Miller, Brousse, Matet, 2013).

Potremmo isolare tre punti chiave a partire da queste tesi qui avanzate, e provare ad articularli in modo succinto:

- a) la presa di distanza della psicoanalisi da una lettura essenzialistico-naturalistico-religiosa della famiglia;
- b) la differenziazione tra il contenuto dell’Edipo freudiano e la struttura simbolica della legge della castrazione;
- c) la differenziazione tra le figure del padre e della madre biologici, riconducibili al sesso maschile e femminile fintantoché la filiazione si struttura nel quadro della riproduzione centrata sul rapporto sessuale tra i genitori del nascituro, e le funzioni simboliche materna e paterna.

## 2. *La famiglia come istituzione e l’Edipo*

La condizione contemporanea ci apre con tutta evidenza, alla luce dei nuovi scenari introdotti dalla scienza contemporanea, alla constatazione del carattere sociale e culturale della famiglia, mostrandoci che la sua struttura classica, costruita sulla coppia parentale eterosessuale e sul concepimento attraverso il rapporto sessuale tra i genitori, non ne costituisce più l’unica forma possibile. Come ha sostenuto Marie-Hélène Brousse, “La scienza ha definitivamente trasformato le condizioni di possibilità della famiglia” (p. 55). In questo passaggio, le tecniche di procreazione medicalmente assistite hanno introdotto una discontinuità radicale (Ansermet, 2015). Esse infatti “...hanno operato una disgiunzione della sessualità dalla procreazione, della procreazione dalla gestazione, e opereranno forse nell’avvenire una disgiunzione della procreazione dall’uomo” (D. Laurent, 2014, p. 23), producendo “la disgiunzione radicale dell’uomo e della donna nella procreazione”. In questa direzione dunque esse “...hanno contribuito a mostrare l’illusione naturalista della nozione di famiglia e dell’universale supposto dal desiderio di avere un bambino...”.

Questi passaggi, divenuti per noi oggi dei fatti che seppure con stupore non possiamo non constatare, erano tuttavia del resto ben presenti nell’elaborazione della psicoanalisi, in particolare nell’opera di Lacan. Nel suo scritto giovanile del ’38 dedicato proprio alla famiglia, “I complessi familiari nella formazione dell’individuo”, Lacan sostiene già, oltre ogni

riduzionismo biologico-naturale, che “la famiglia umana è un’istituzione” (Lacan, 2001, p. 24) in cui “...le istanze culturali dominano le istanze naturali e in maniera tale da non poter ritenere paradossali i casi in cui, come nell’adozione, si sostituiscono ad esse” (Lacan 2001, p. 23).

L’adozione si presenta qui non come paradosso, ma piuttosto come radicalizzazione paradigmatica della genitorialità come atto simbolico. Questo è qualcosa che resterà al cuore dell’insegnamento di Lacan: essere padre, essere madre, essere genitori, è una decisione che va al di là della dimensione biologica del concepimento: è una scelta di desiderio. I complessi familiari, che per il giovane Lacan costituiscono i passaggi strutturali che presiedono alla formazione dell’individuo, e di cui il complesso di Edipo costituisce la forma più sviluppata, sono anch’essi caratterizzati fin da subito da un primato del simbolico sul biologico, del culturale sull’istintuale (Lacan 2001, p. 28). Rispetto al complesso di Edipo del resto, proprio in questo scritto, Lacan sottolinea come proprio il fattore cardinale di tale complesso, “l’imago paterna” come funzione di separazione del bambino dalla relazione fusionale con la madre, volgesse già al tramonto proprio nell’epoca in cui la scienza freudiana aveva iniziato, all’inizio del secolo scorso, a muovere i suoi primi passi. Con questo la crisi della famiglia patriarcale e paternalistica era già avviata, e molte delle complessità proprie alla vita della coppia e della famiglia contemporanea – dal divorzio (E. Laurent, 2013) all’adozione – erano già in corso.

### 3. *Dal mito alla struttura. L’Edipo e la legge della castrazione*

Un secondo aspetto che è importante sottolineare riguarda il complesso di Edipo e il suo utilizzo come argomentazione a sostegno di un’alleanza della psicoanalisi con le posizioni di opposizione al riconoscimento del matrimonio omosessuale e della filiazione al suo interno.

Una sorta di isomorfismo essenziale tra le figure del triangolo edipico (padre, madre e figlio/a) e la struttura della famiglia fondata sulla coppia genitoriale eterosessuale ne sarebbe alla base. Su questo isomorfismo essenziale si strutturerebbe la demarcazione tra un legame familiare normato ed in grado di fornire condizioni di “benessere” e “salute mentale” alla progenie, che invece sarebbero quantomeno problematiche nel caso di varianti nella struttura di legami familiari alternativi. Questa lettura in realtà non poggia su alcun fondamento solido, né alla luce delle ricerche sperimentali svolte in ambito psicologico con le famiglie costituite da genitori omosessuali, né sul piano della coerenza interna alla teoria analitica. Sul primo punto, come rilevano le fonti più autorevoli in letteratura, non c’è alcuna differenza significativa che distingua le coppie eterosessuali e quelle omoparentali nell’incidenza di uno sviluppo di carattere psicopatologico dei figli. Sul secondo punto, occorre operare un lavoro di disimmaginarizzazione del fattore-perno in gioco nell’Edipo, che è la legge simbolica della

castrazione, che in ultima istanza per Lacan è la legge del linguaggio. Essa non si riduce all'incarnazione offerta dalla scena dei personaggi del mito edipico, che più è sovrapponibile alla fenomenologia della famiglia tradizionale, ma può trovare altre incarnazioni possibili.

Come ha sottolineato nel dibattito francese Jean-Claude Maleval, professore di Psicopatologia all'Università di Rennes, “gli psicoanalisti che si oppongono al matrimonio per tutti lo fanno essenzialmente riferendosi a delle strutture antropologiche e ad un ordine simbolico che ne verrebbe minacciato. La costruzione del soggetto ne patirebbe. Il paralogismo (il difetto logico del ragionamento) sta nell'identificare l'ordine simbolico con il suo contenuto invece che con la legge del linguaggio. Una delle scoperte principali di Freud è l'aver stabilito che una rimozione originaria precede la repressione culturale. [...] Modificare il diritto non è un attentato alla legge della castrazione”. Visto in questa prospettiva, continua Maleval, come già constatava del resto Malinowsky negli anni '20 del secolo scorso, "...il complesso di Edipo non è universale. Non è che una delle messe in immagini possibili della castrazione” (Maleval, 2013). E conclude, ancora più chiaramente: “ La psicoanalisi rivela l'inerenza di una legge della castrazione nella costruzione del soggetto, ma si astiene dal prendere partito sulle sue incarnazioni culturali nel Diritto”.

#### 4. *Dall'identità biologica alla funzione simbolica*

Un punto nel quale Lacan si è smarcato precocemente dallo psicologismo edipico, è stata la differenziazione delle funzioni parentali dalla loro incarnazione biologica. Essere madre per lui non solo non coincide con la maternità biologica della madre, ma neppure può ricondursi necessariamente a rigore a un'incarnazione nel corpo di una donna. Lo stesso possiamo dire, ed è più agevole da cogliere di quanto non lo sia per la madre, per l'essere padre. Lacan parla al riguardo di funzione paterna e materna, il cui esercizio è l'effetto di una decisione orientata dal desiderio nei confronti del figlio. La formulazione più efficace di questo la troviamo, come è noto, nella preziosissima “Nota sul bambino” del '69.

In essa troviamo anzitutto una definizione della famiglia coniugale come strutturata anch'essa a partire da una funzione, che Lacan definisce residuale nell'epoca del pieno dispiegamento della scienza. La famiglia come funzione di residuo nella trasmissione e nel mantenimento di un desiderio non anonimo è la definizione che Lacan ci offre, rimarcando come ha sempre fatto nel suo insegnamento in psicoanalisi, l'irriducibilità del desiderio alla dimensione del bisogno e delle cure. La trasmissione del desiderio che la famiglia sostiene è “...di un ordine diverso rispetto alla trasmissione della vita basata sulla soddisfazione dei bisogni.

Essa è infatti di costituzione soggettiva, in quanto implica la relazione con un desiderio non anonimo” (Lacan 2001, p. 367). Questa differenziazione tra il desiderio e le cure che soddisfano i bisogni è una sottolineatura essenziale, che contraddistingue l’insegnamento di Lacan in psicoanalisi, differenziandolo da altri approcci che non valorizzano questa differenza di piani all’interno del loro modo di concettualizzare la relazione dei genitori con i figli. Lacan ci dice che “è sulla base di tale necessità che si giudicano le funzioni del padre e della madre”. Il padre e la madre essenziali alla costituzione soggettiva del bambino, sono coloro che supportano l’esercizio di tali funzioni simboliche, e non di rado essi non sono affatto i genitori biologici.

Spesso le persone che abbiamo in trattamento analitico fanno emergere dai loro discorsi il peso strutturante che hanno avuto nella loro storia un nonno o una nonna invece che i loro genitori, oppure un’altra figura di adulto che abbia saputo incarnare per loro una funzione genitoriale al posto dei genitori biologici, inadatti o non desiderosi di esercitarla.

La funzione della madre per Lacan si giudica “..in quanto le sue cure portano il marchio di un interesse particolareggiato, se non altro per via delle mancanze a lei proprie”. La madre incarna nella sua funzione per il figlio l’Altro delle cure e della domanda, ma anche il primo incontro del bambino con il desiderio dell’Altro, che accoglie il nascituro nel suo venire al mondo con un interesse per la sua singolarità, sostenendone lo sviluppo. La funzione materna è universale, ma la sua incarnazione è al singolare, ciascuna madre è una per una, caratterizzata dalle “mancanze a lei proprie” che la umanizzano, dal suo modo d’essere peculiare.

La funzione del padre si giudica invece “...in quanto il suo nome è il vettore di un’incarnazione della Legge nel desiderio”. Spesso si è fraintesa questa definizione della funzione paterna, riducendo il padre a colui che introduce la norma nell’esperienza del bambino, ad un operatore di normalizzazione nell’esperienza soggettiva del figlio. E’ una lettura riduttiva della definizione di Lacan, il quale valorizza nell’operatività della funzione paterna l’apertura del mondo per il bambino, la possibilità di un godimento proprio differente da quello della madre, e l’articolazione di uno spazio d’invenzione per la costruzione del proprio desiderio. Il padre come funzione simbolica è colui che scommette sul figlio in quanto soggetto di un desiderio proprio, è colui che dice sì facendo eccezione alla regola allo spazio di singolarità del figlio in quanto soggetto irriducibile e inedito. Quando un bambino incontra in coloro che si prendono cura di lui, nei suoi genitori, l’operatività viva della funzione materna e paterna, dispone delle condizioni psichiche per una costituzione soggettiva di desiderio.

Perché però tutto ciò sia possibile, per Lacan è essenziale che qualcosa di vivo passi nel legame interno alla coppia parentale, condizione che rende possibile al bambino fare l’esperienza della perdita come condizione della strutturazione del desiderio. Proprio nella misura in cui il



bambino si sperimenta come non esaustivo per il desiderio dell'Altro, proprio nella misura in cui trova in chi si occupa di lui un desiderio che non si riduce a quello del genitore, del padre o della madre, egli può fare esperienza della propria castrazione come legge da incorporare, come regolatore del godimento che lo separa dal godimento dell'Altro materno. La qualità genitoriale dunque non si giudica solo, nella prospettiva di Lacan, all'interno della relazione tra il *Caregiver* e il bambino, per usare la terminologia della teoria dell'attaccamento, ma anche alla luce della qualità del legame di desiderio che il bambino avverte circolare tra i suoi genitori.

##### 5. *Considerazioni sulla filiazione nelle coppie omosessuali*

Quanto detto finora costituisce potremmo dire la condizione preliminare per affrontare il campo così complesso della filiazione nelle coppie omoparentali, sgombrandolo da dei pregiudizi e delle confusioni epistemologiche che lo avrebbero reso altrimenti inaccessibile. Il primato indicato da Lacan delle funzioni simboliche dei genitori rispetto alla loro identità biologico-sessuale, la possibilità che ad incarnare la funzione materna e paterna non debba essere necessariamente due esseri viventi biologicamente maschio e femmina, uniti allo smarcamento già freudiano della posizione sessuata del soggetto dalla sua sessualità biologica chiaramente formulato fin dai *Tre saggi sulla teoria sessuale* del 1905, ci permette un accesso per certi versi più agevole, pur con tutta la complessità che lo contraddistingue, a questo nuovo territorio dei legami familiari contemporanei. Come è stato sottolineato, l'altra faccia della cosiddetta crisi della famiglia che ha investito dalla prima metà del secolo scorso l'erosione della forma universale della famiglia tradizionale con il declino della funzione del padre, è data proprio dal desiderio di famiglia (Hellebois, 2007, pp. 7-8) che contraddistingue le molteplici forme contemporanee di legame familiare che vengono riassunte nella formula delle cosiddette famiglie arcobaleno. Desiderio di famiglia che diviene domanda di riconoscimento giuridico, ricerca di un legame fondato, come scrive Lacan, "su un desiderio non anonimo".

In una direzione analoga, da una prospettiva analitica differente, Lingiardi e Carone, partendo dalla premessa ormai fattuale che "le geometrie familiari non si esauriscono nella dimensione eterosessuale riproduttiva", propongono di "riformulare il concetto di genitorialità", slegando "il complesso edipico dal suo abito descrittivo di vignetta padre-madre-figlio", mettendo piuttosto al centro "il passaggio dal rapporto duale a quello triangolare" (Argentieri, 2010) nel processo di costituzione della soggettività.

Da questa prospettiva, sottolineano sempre gli autori, suffragati in questo dalle posizioni delle maggiori associazioni scientifiche internazionali di ambito medico e psicologico, "...ciò che è importante per il benessere dei bambini è la qualità dell'ambiente familiare che i genitori

forniscono loro, indipendentemente dal fatto che essi siano conviventi, separati, risposati, single, dello stesso sesso”. E’ quanto sostiene anche Maura Anfossi sul numero 5 di *Archivi di Psicologia Giuridica* (2016) a proposito della filiazione nelle coppie omosessuali dalla prospettiva della teoria dell’attaccamento, mettendo in evidenza che la ricerca in questo ambito non mostra una differenza significativa nella costituzione della qualità del legame di attaccamento con i figli tra le coppie eterosessuali di genitori e quelle omosessuali. Lo stile di attaccamento della relazione tra il bambino ed il *Caregiver* sarà legata soprattutto alla qualità dell’accudimento, e solo in secondo luogo da altri fattori in gioco.

A partire da questa considerazione, la filiazione nelle coppie omosessuali, che come dice Lingiardi è sempre effetto di una scelta, si espone a tutti i rischi della filiazione che Lacan indica nella “Nota sul bambino”. Se infatti tale scelta si produce alla luce di un legame di d’amore che colloca il proprio partner nella posizione di oggetto che causa il proprio desiderio, il bambino troverà il proprio posto nella posizione di sintomo della coppia parentale, metafora singolare del loro legame d’amore, come avviene per il bambino nevrotico, per il quale la triangolazione edipica permette alla legge simbolica di iscriversi nel figlio. In questo caso, scrive Lacan, “...il sintomo del bambino è nella posizione di poter rispondere a quanto c’è di sintomatico nella struttura familiare” (Lacan, 2001, p. 367). Qui “il sintomo può rappresentare la verità della coppia familiare” (ibid.). Ben più problematico è il caso nel quale “...il sintomo che risulta dominante attiene alla soggettività della madre”, e nel quale “...il bambino è interessato direttamente come correlativo di un fantasma”. In questo caso, in assenza della mediazione normalmente assicurata dalla funzione del padre, il bambino “...diventa l’”oggetto” della madre” (ibidem, pp. 367-68). In questo secondo caso assistiamo al fallimento della triangolazione simbolica ed alla chiusura psicotica del bambino nella diade speculare con la madre. La scelta della filiazione nelle coppie omosessuali contemporanee va così problematizzata tenendo conto di queste coordinate di riferimento, che ci permettono di essere avvertiti di un uso del bambino come oggetto di completamento narcisistico, o come fattore di normalizzazione sociale, che gli avanzamenti della scienza contemporanea rendono possibile. In altri termini, il processo di filiazione e la decisione di avere un figlio può coprire, per la coppia omosessuale così come per quella eterosessuale, uno spettro ampio che può rendere la venuta al mondo del bambino l’incarnazione di un desiderio non anonimo, ma anche la messa in atto di un godimento narcisistico che colloca il figlio nella posizione di oggetto complemento, più che di alterità soggettiva da amare come tale. Il problema etico della psicoanalisi è come rendere possibile e sostenere la soggettivazione della scelta della filiazione, negli analizzanti omosessuali che si rivolgono a noi, quando si produce a partire dal desiderio interno alla coppia parentale, e come

poter aiutare il soggetto a riconoscerne il rischio, e a trattenersi dal realizzarlo, quando tale scelta prende la forma di un passaggio all'atto alla ricerca di un complemento narcisistico alla propria identità. Siamo comunque entrati in un campo che è ancora ai suoi albori, e nel quale ci muoviamo per ora a tentoni, in modo congetturale. I prossimi decenni ci offriranno gli elementi a partire dai quali ci sarà possibile costruire delle linee di orientamento più precise e mirate, alla luce dell'esperienza delle cure di bambini di coppie omosessuali e dei loro genitori, per questo ambito così delicato della clinica odierna.

## Bibliografia

- Anfossi M., “Costituzione delle figure di attaccamento nelle famiglie di coppie omosessuali”, *Archivi di Psicologia Giuridica*, n. 5, ETS, Firenze 2016, pp. 71-86;
- Ansermet F., *La fabrication des enfants. Une vertige technologique*, Oedile Jacob, 2015 ;
- Argentieri S., *A qualcuno piace uguale*, Einaudi, Torino 2010 ;
- Brousse M.-H., « Horsexe. Extension du circuit de la mère », Alberti Ch. (sous la direction de), *Être mère. Des femmes psychanalystes parlent de la maternité*, Navarin, Paris 2014, pp. 43-62 ;
- Di Trapani M. C., “Brevi riflessioni sul tema della filiazione nelle coppie omosessuali”, *Archivi di Psicologia Giuridica*, n. 5, ETS, Firenze 2016, pp. 49-60;
- Hellebois Ph., “Introduction”, *La famille résidu. La Cause freudienne*. Nouvelle Revue de Psychanalyse, n. 65, Navarin, Paris 2007, pp. 7-8 ;
- Lacan J., “I complessi familiari nella formazione dell'individuo” (1938), *Altri scritti* (2001), testi riuniti da J.-A- Miller, ed. it. a cura di A. Di Ciaccia, Einaudi, Torino 2013, pp. 23-84;
- Lacan J., “Funzione e campo della parola e del linguaggio in psicoanalisi” (1953), *Scritti* (1966), ed. it. a cura di G. Contri, Einaudi, Torino 1974, pp. 230-316;
- Lacan J., “Nota sul bambino” (1969), *Altri scritti*, cit., pp. 367-68;
- Laurent É., “Qui s'occupera des enfants?”, *La règle du jeu*, Navarin/Le Champ Freudien, Paris 2013 ; (<http://laregledujeu.org/2013/01/1411789>);
- Laurent D., « Techno-maternités. L'illimité du désir d'enfant », Alberti Ch. (sous la direction de), *Être mère*, cit., pp. 19-41 ;

- Lingiardi V., Carone N., « Adozione e omogenitorialità : l'abbandono di Edipo ? », [www.funzionegamma.it](http://www.funzionegamma.it);
- Maleval J.-C., "Le droit n'est pas le devoir", *La règle du jeu*, Navarin/Le Champ Freudien, Paris 2013 ; (<http://laregledujeu.org/contributeur/jean-claude-maleval/>);
- Miller J.-A., Brousse M.-H., Matet J.-D., « Mariage pour tous : contre l'instrumentalisation de la psychanalyse. L'appel des psychanalystes » (13 janvier 2013), *La règle du jeu*, Navarin/Le Champ Freudien, Paris 2013.